

America Latina, le vittime sono quasi 10mila In Uruguay 509 i casi di contagio e 9 i morti

L'Ecuador si conferma il Paese più colpito: più di 6.700 le persone che hanno perso la vita



È d'uopo poter precisare che uno studio della Universidad de la República e dell'Institut Pasteur rivela che la diffusione del Coronavirus in Uruguay non è partita dall'Italia. Il documento a firma di Gregorio Iraola, Pilar Moreno e Gonzalo Moratorio spiega che il virus già circolava in Sud-America da fine febbraio, ovvero due settimane prima dell'annuncio dei primi 4 casi che risalgono al 13 marzo.

a pagina 2

IL SEGRETARIO GENERALE DELL'IIILA IN ESCLUSIVA A GENTE D'ITALIA



Antonella Cavallari: "Ecco i nuovi progetti per l'America Latina"

CHIARILLI alle pagine 6 e 7

SALE LA POVERTÀ

A Montevideo ecco il punto della situazione a un mese dall'emergenza



Un mese dopo l'arrivo del coronavirus l'Uruguay si interroga sul suo futuro e di come si cercherà di uscire da questa condizione di semi-quarantena volontaria.

FORCINITI a pagina 4

IN ITALIA



Lockdown, scontro tra le Regioni De Luca: "Blindo la Campania"

GHIONNI a pagina 5

Il volo di Icaro

di JUAN RASO

Credo averlo già detto: nelle attuali circostanze, la prima cosa che mi viene in mente è il mito di Icaro, così come me lo insegnarono a scuola. Ricordate? Dedalo era un geniale inventore ateniese che (...)

segue a pagina 2

Il virus non ci molla e i nonni se ne vanno senza una carezza

di REDAZIONE CENTRALE

La televisione martella. I contagiati, i tamponi, i morti, i guariti. Gli ospedali e le ambulanze. I medici in prima linea.

segue a pagina 7

Prima le fabbriche, e poi i redditi...

di LUCIO FERRO

Era il dopo guerra, l'immediato dopo-guerra e Giuseppe Di Vittorio, segretario della Cgil, coniò lo slogan e praticò la politica del prima le fabbriche, poi le case. C'erano allora letteralmente le case da (...)

segue a pagina 8

LA CORTE ELECTORAL DE URUGUAY POR UNANIMIDAD

Fijaron para 27 de setiembre la elecciones departamentales

MONTEVIDEO (Uypress) - La Corte Electoral, por unanimidad de sus ministros, acordó fijar para el domingo 27 de setiembre las elecciones departamentales que inicialmente estaban previstas para el 10 de mayo. Como consecuencia de la pandemia desatada por el coronavirus COVID-19, los partidos políticos acordaron en el Parlamento votar un

proyecto de ley que facultaba a la Corte Electoral a suspender los comicios departamentales fijados para el 10 de mayo y fijar una nueva fecha. La ley fue aprobada en las dos cámaras.

Este viernes el ministro de la Corte, José Garchitorena, confirmó la nueva fecha, que será el 27 de setiembre.



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il volo di Icaro

(...) costruì per il re Minosse il Labirinto, in cui venne rinchiuso il mostruoso Minotauro. In seguito anche Dedalo fu imprigionato con il figlio Icaro nel terribile labirinto, forse per evitare che rivelasse il segreto della complicata costruzione. Dedalo costruì allora delle ali di piume unite con la cera e con il figlio volò via dal Labirinto. Ma, Icaro, imprudente, si avvicinò troppo al sole che sciolse la cera delle ali e così il giovane precipitò in mare, dove annegò.

Il mito di Icaro sta a segnalare la dimensione finita dell'uomo: Icaro precipita in mare, perché non è consapevole di suoi limiti. La sua ingenua e giovanile arroganza lo porta a sfidare la natura, ma la natura è più forte e il sole scioglie la cera, debole collante delle sue ali. Perché ricordo il mito? Perché ancora una volta la saggezza antica mi aiuta a capire molte cose. Come Icaro, il coronavirus ha sciolto quelle ali con cui pretendevamo avvicinarci alla onnipotenza della natura. Solo pochi mesi fa parlavamo delle trasformazioni del lavoro a partire da straordinarie innovazioni tecnologiche; immaginavamo schiere di robots che sostituivano i dipendenti in fabbrica; l'intelligenza artificiale sarebbe stata la nostra compagna di strada. Fin qui, tutto bene. Ma intorno a queste straordinarie trasformazioni, abbiamo iniziato a costruire una realtà dove tutto è diventato espressione dell'eccesso. Viaggi, enormi navi da crociera, business class in aereo; abbigliamenti e borse di altissimo costo; automobili definite di "alta gamma" sono stati nel secolo XXI il simbolo del successo.

E il successo oggi è tutto: più della etica, più della saggezza o la cultura. La pubblicità sui giornali e alla televisione ci segnala che il lusso è il principale simbolo della felicità. Giocatori di calcio valutati a suon di miliardi occupano il posto che un secolo fa era riservato ai grandi politici, pensatori, uomini di azione. Il denaro si trasforma nel valore "principe" della nostra società, perché - come dice Umberto Galimberti - "nel deserto dei valori, l'unico generatore simbolico di tutti i valori nella nostra cultura si chiama denaro".

L'Italia intera festeggiava solo due mesi fa (dal 4 all'8 febbraio) le banalità del 70° Festival della Canzone di Sanremo, costato alla RAI ben 18 milioni di euro: 800 le persona impiegate, di cui 634 gli interni RAI e 200 y collaboratori esterni. Mentre Amedeus e Fiorello scherzavano scioccamente sullo scenario, si confermavano i primi casi di coronavirus COVID-19, introdotti in Italia da due turisti cinesi. Oggi, due mesi dopo, il Paese (con 22.000 morti) e il mondo non sanno quale sarà il futuro di questa società spinta all'eccesso da un consumo senza limiti. Come scrive Giorgio Triani, viviamo la società del troppo: "Nella società attuale dell'eccesso, il troppo è diventato normale e il senso della misura e dei limiti qualcosa di arcaico. Questo tipo formazione sociale ormai strutturato come un sistema vero e proprio rappresenta la fase (iper)matura della società dei consumi, caratterizzata, per un verso, da una continua, generalizzata e velocissima crescita quantitativa, che coinvolge le merci, i mercati

e le persone, e per l'altro dal venire meno, quasi esaurirsi, delle tradizionali categorie di riferimento della nostre esistenze materiali e relazionali". La pandemia ci ammonisce: come nel mito di Icaro, la nostra ascesa si scontra contro una realtà mutevole imposta dalla natura. Un microvirus ci dice che abbiamo osato troppo e sconvolge le strutture stesse della nostra società. Uno studente mi chiedeva ieri in un incontro via "Zoom" come sarà il giorno dopo. Ho risposto che in primo luogo nessuno di noi può vaticinare la data del "giorno dopo", anche perché i virus sono più intelligenti di noi e una volta trovato il vaccino, mutano e si ripresentano pieni di energie. Ma comunque sia, ritengo che "il giorno dopo" dovremo ricominciare dal basso, dimenticando quella società dell'eccesso e dell'effimero che avevamo arrogantemente costruito. Qualcuno può pensare che il mio messaggio è pessimista. Tutt'altro: credo proprio che la nostra società globale era giunta ad un punto, in cui era necessario che si desse una "riregolata", per tornare a una vita più naturale, più tranquilla, più consona con la nostra condizione umana. Lo ha addetto addirittura Giorgi Armani, che non è certo l'uomo di pensiero che io seguo: "Questa crisi è una meravigliosa opportunità per rallentare tutto, per riallineare tutto, per disegnare un orizzonte più autentico e vero". Bravo Giorgi, in questa circostanza penso come te. Solo spero che nel "dopo-pandemia" potrò comprarmi una tua maglietta a un prezzo ragionevole.

JUAN RASO

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL33014
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
Miami, 33126 Florida USA

Argentina

Comodoro Rivadavia 5850
1875 Wilde Buenos Aires
Telefax (05411) 42060661

Uruguay

Plaza Cagancha 1162,
Zelmar Michelini 1287,
11100 MONTEVIDEO
Telefono: 2902 0115
Avenida Brasil 3110, Suite 801,
MONTEVIDEO
Telefono 598.2.7075842

Pubblicità

260 Crandon Blvd., Suite 32
pmb-91
Key Biscayne, FL 33149 USA

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Tony Porpiglia

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique

REDAZIONE EUROPA

Margareth Porpiglia

REDAZIONE ITALIA

Enrico Varriale

Franco Esposito

Pietro M. Benni

Marco Ferrari

Caterina Pasqualigo

Elida Sergi

GRAFICI

Gianluca Pugliese

REDAZIONE WEB

Stefano Ghionni

Rino Dazzo

Donatella Colucci

Domenico Esposito

Vincenza Petta

Gabriela Scarpa

Giuseppe Gargiulo

(Responsabile marketing)

redazioneweb@genteditalia.org



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

L'ECUADOR SI CONFERMA IL PAESE PIÙ COLPITO: PIÙ DI 6.700 LE PERSONE CHE HANNO PERSO LA VITA

America Latina: le vittime sono quasi diecimila

In Uruguay sono 509 i casi contagio, nove i morti

È d'uopo poter precisare che uno studio della Universidad de la República e dell'Institut Pasteur rivela che la diffusione del Coronavirus in Uruguay non è partita dall'Italia.

Il documento a firma di Gregorio Iraola, Pilar Moreno e Gonzalo Moratorio spiega che il virus già circolava in Sud-America da fine febbraio, ovvero due settimane prima dell'annuncio dei primi 4 casi che risalgono al 13 marzo.

Secondo lo studio, il virus riscontrato in Uruguay avrebbe dei ceppi con "caratteristiche molto" simili individuati in Spagna (principalmente), in Australia e in Canada. Insomma, il viaggio del Coronavirus sarebbe iniziato dalla Cina, proseguito in Spagna e poi arrivato proprio qui da noi. Ma è bene specificare che i primi pazienti infettati non necessariamente sono arrivati a Montevideo dai questi tre Paesi: il contagio potrebbe essere avvenuto, per esempio, negli aeroporti o in altre nazioni ancora.

Fatta questa digressione, è bene fare il punto della situazione sui Paesi dell'America Latina.

Che numeri ci sono? Certo, non ci sono le cifre italiane o europee, ma a oggi si stima che i morti siano quasi 4mila (3.904 per la precisione). Ma è pur vero che qui, in Sud-America, il picco non è ancora arrivato. Partiamo proprio dall'Uruguay, dove si sono registrati 502 contagi e 9 morti. La speranza è che almeno la decisione di chiudere le scuole e la chiusura delle frontiere possa essere utile al fine della lotta al virus.

Uno studio della Universidad de la República e dell'Institut Pasteur rivela che la diffusione del Coronavirus in Uruguay non è partita dall'Italia: il virus già circolava in Sud-America da fine febbraio, ovvero due settimane prima dell'annuncio dei primi quattro casi che risalgono al 13 marzo



Il Brasile comunque è uno dei paesi più colpiti in America Latina: secondo il portale di notizie 'Uol', la metà delle sepolture a San Paolo riguarda persone decedute a causa del Covid-19. San Paolo è la città più colpita dalla pandemia in Brasile, dove finora si contano 1.924 decessi nei 27 Stati federati, con 188 avvenuti nelle ultime 24 ore. Più di 30mila i casi confermati.

In Argentina i decessi confermati per Coronavirus sono 122 con più di 2.600



casi confermati. Il governo ha deciso per una serrata generale almeno fino al 26 aprile. Le autorità sanitarie messicane hanno riferito di 6.297 casi confermati di COVID-19 con 486 morti, dopo 450 nuove infezioni e 37 morti nell'ultimo giorno. Da ricordare che in Messico non ci sono particolari restrizioni.

L'ultimo rapporto del Ministero della Sanità colombiano rilasciato due giorni fa ha confermato 128 nuovi casi, altre 13 persone sono de-

cedute per un totale di 144 morti, mentre 550 pazienti si sono ripresi.

Bogotá continua a essere la città più colpita da COVID-19: 3.233 le persone infette. Il Venezuela ha rilevato nelle ultime ore un totale di 7 casi positivi per un totale di 204 infetti, di cui 111 guariti.

Nell'ultimo aggiornamento in Perù ci sono 12.491 contagiati, di cui 169 gravi, 274 sono i morti e 6.120 sono i guariti. In Cile giovedì sono stati segnalati 534 nuovi casi, il che porta il numero a 8.807 persone infette: 11 i decessi registrati, 384 le persone in terapia intensiva. Il Ministro della Salute del Paraguay Julio Mazzoleni ha riferito dell'aumento a 199 di casi confermati: 8 invece le vittime.

In Costa Rica 4 i decessi, con 642 contagi.

In Guatemala si registrato invece 214 casi con 7 morti. 465 contagi e ben 31 morti invece in Bolivia, situazione delicata anche all'interno della Repubblica Dominicana dove si sono registrati già 196 decessi e il contagio di 3.755 persone. Ancora peggiori i dati in Ecuador: secondo il governo sarebbero 6.700 i morti in 2 settimane a Guayas, la provincia più colpita dal virus e ben 18.225 casi. A Panama 103 decessi e 3.751 persone infettate. 862 casi e 27 vittime a Cuba.

RIAPRONO LE SCUOLE RURALI MA CRESCE LA POVERTÀ

Primo mese in Uruguay: il punto della situazione

di MATTEO FORCINITI

Un mese dopo l'arrivo del coronavirus l'Uruguay si interroga sul suo futuro e di come si cercherà di uscire da questa condizione di semi-quarantena volontaria. Era il 13 marzo -meno di due settimane dopo l'assunzione del nuovo governo- quando il ministero della Salute confermava i primi 4 casi di quello che è stato l'ultimo paese del Sud America ad aggiungersi al lungo elenco di nazioni toccate dalla pandemia del virus partito dalla Cina. Oggi i numeri del Sistema Nacional de Emergencias (Sinae) parlano di 9 morti e 502 positivi: tra questi 286 sono le persone guarite mentre 207 sono attualmente contagiati. Tra questi i casi più gravi sono le 13 persone in terapia intensiva. 82 sono stati i casi riscontrati all'interno del personale sanitario di cui 39 guariti e 43 ancora positivi.

Pocitos e Carraso, i quartieri benestanti di Montevideo, raccolgono quasi la metà dei casi della capitale (che sono la maggioranza del totale) a cui si devono aggiungere anche gli altri dipartimenti interessati: Canelones, Flores, Maldonado, Salto, Soriano, San José, Colonia, Durazno, Paysandú, Lavalleja, Rocha, Rivera e Río Negro. La mappa del paese ci mostra un territorio quasi coinvolto ad eccezione di pochi dipartimenti. Fino ad ora sono stati realizzati 11.239 test, un numero questo che è notevolmente cresciuto negli ultimi giorni rispetto alle prime settimane. L'esecutivo assicura che il sistema sanitario è preparato ad affrontare l'emergenza e non corre il rischio di collassare come successo al-



trove. L'Uruguay può contare su circa 900 posti in terapia intensiva e, in base alle previsioni del presidente Lacalle, per colmare la capacità di risposta del sistema sanitario si dovrebbe arrivare orientativamente sugli 8.700 casi. Nel frattempo è stata già avviata una campagna di vaccinazione di massa contro l'influenza stagionale.

Secondo gli esperti i numeri elencati dimostrano un panorama moderatamente positivo almeno per adesso. L'incognita è rappresentata dall'inizio della stagione invernale e l'inevitabile aumento delle infezioni respiratorie. Quando arriverà questo atteso picco?

A differenza delle decisioni drastiche adottate da tantissimi paesi come la vicina Argentina, il governo uruguayano ha preferito una strategia soft per contrastare la diffusione del virus Sars-Cov-2.

L'esecutivo ha scommesso sulla buona volontà e il senso civico della sua popolazione preferendo la via del dialogo, dell'esortazione e del buon senso ripetuto costantemente attraverso le conferenze stampa e le

campagna pubblicitarie. Tra le misure adottate c'è la sospensione degli eventi massivi e in particolare il calcio, la chiusura delle frontiere, delle scuole e dei centri commerciali insieme a poco altro. La preoccupazione per la settimana Santa, tradizionale appuntamento per fomentare il turismo interno, è trascorsa senza particolari inconvenienti. La strategia del governo di Lacalle Pou è chiarissima: c'è da difendere l'economia che dava già da tempo segnali di preoccupazione e che inevitabilmente soffrirà adesso le maggiori conseguenze di questa emergenza. La gestione della crisi è apprezzata dalla maggior parte della popolazione come indicano tutti i sondaggi: tra questi, uno realizzato dalla società Ipsos colloca Lacalle Pou al primo posto tra i presidenti in America Latina con un tasso di approvazione del 59%. Anche l'opposizione del Frente Amplio si allinea almeno sul piano sanitario pur chiedendo l'aumento del numero di tamponi per cercare di scovare gli asintomatici. "Non possiamo eliminare il virus, dobbia-

mo immunizzarci poco a poco" ha dichiarato pochi giorni fa in un'intervista a El Observador il direttore generale del ministero di Salute Pubblica Miguel Asqueta aprendo un vespaiolo di polemiche. Secondo Asqueta bisogna iniziare a riaprire progressivamente alcune attività in modo da sviluppare gli anticorpi tra le persone. Ovviamente ci dovrà essere "la massima cautela" dato che la conseguenza sarà quella di far ammalare tantissime persone. L'esperto ha comparato la situazione con un rubinetto: "Bisogna aprirlo e chiuderlo affinché il numero di contagiati non si dispari e stando attenti per evitare il collasso delle strutture sanitarie".

Ufficialmente l'Uruguay non ha ancora aderito a questa strategia anche se ci sono diversi segnali che fanno pensare il contrario. L'impressione è che la via tracciata da Asqueta è quella che seguirà il governo a meno di una crescita esponenziale dei casi: basta pensare alla riapertura, da questo lunedì, dei cantieri nel settore della costruzione e a quello delle scuole

rurali a partire da mercoledì 22 aprile.

Più delicato è il secondo caso. Inizialmente il governo aveva previsto la riapertura di 973 scuole rurali ma, in seguito, la misura è stata dimezzata in base ai controlli sanitari e strutturali. Circa 500 saranno le scuole nell'interno che riapriranno le porte da mercoledì per tre giorni a settimana dalle 9 alle 12:30. Si tratta più che altro di una grossa necessità come aveva ammesso lo stesso ministro di Educazione e Cultura Pablo Da Silveira parlando di "giustizia sociale" verso gli alunni delle scuole rurali, vittime dimenticate di questa crisi: per molti di loro l'unica fonte di alimentazione è la scuola che garantisce inoltre la connessione a internet vitale anche per poter continuare l'insegnamento a distanza che altrimenti perderebbero.

Oltre all'aspetto sanitario, il coronavirus in Uruguay preoccupa soprattutto per le conseguenze che avrà su un'economia che presentava già segnali di preoccupazione. In meno di un mese, tra il 16 marzo e il 3 aprile, il BPS (Banco de Previsión Social) ha già ricevuto oltre 100mila richieste di cassa integrazione, una minima parte di un problema molto più grande: il ministro del Lavoro Pablo Mieres ha assicurato l'esistenza di più di 400 lavoratori informali e più di 80mila lavoratori autonomi con partita iva, un esercito di persone che verrà escluso dai sussidi. La disoccupazione intanto è volata al 10,5%, il tasso più alto dal 2007, ma il dato è fermo al mese di febbraio e tutto sembra indicare che continuerà a crescere in futuro.

LA RICERCA

Emergenza Covid-19: 21 milioni di italiani in difficoltà, metà è senza reddito

Dati impietosi. Sono quelli fotografati da una ricerca dell'Università della Tuscia dedicata ai "nuovi poveri" provocati dalla pandemia di coronavirus. Ebbene, secondo questo studio, circa 21 milioni di persone, quasi un terzo della popolazione italiana, sta vivendo questo momento di emergenza con serie difficoltà economiche: tra

questi oltre 10 milioni hanno un reddito quasi nullo. E poi, il dato più drammatico: esistono almeno 3 milioni di persone che non dichiarano reddito al fisco e che difficilmente ora possono guadagnare un minimo per il sostentamento; oltre 18 milioni di persone, infine, hanno redditi inferiori a 15 mila euro, di cui 7,6 milioni con

meno di 6 mila, cioè 500 euro lordi mensili. Come se non bastasse, così come reso noto dalla parlamentare di Forza Italia Matilde Siracusano, secondo la Fondazione studi dei consulenti del lavoro, il lockdown delle attività ha generato per 3,7 milioni di lavoratori il venir meno dell'unica fonte di reddito familiare.

LA REPLICA Il governatore: "No fughe in avanti, stop ai cittadini provenienti da zone dove il contagio è elevato"

'Lockdown', ora è scontro tra le Regioni De Luca pronto a 'blindare' la Campania

di STEFANO GHIONNI

Emergenza Coronavirus: divampa lo scontro tra le regioni. Al fronte dei governatori del Nord, che spinge per la fine del lockdown (anche ieri il presidente della giunta regionale veneta Luca Zaia ha detto che se dipendesse da lui "riaprirei tutto il 4 maggio con gradualità e senso di responsabilità"), fa da contraltare il "grido d'allarme" lanciato da Vincenzo De Luca, presidente della giunta campana. Il quale, allo stop della serrata, invocato dai presidenti di Veneto, Piemonte e Lombardia (lo stesso Fontana ha parlato di riapertura il 4 maggio sia pure con l'ok degli scienziati), ha contrapposto la "blindatura" dei confini della sua regione qualora qualcuno volesse azzardare pericolose fughe in avanti. "Se dovessimo avere corse in avanti in Regioni dove c'è il contagio così forte, la Campania chiuderà i suoi confini" ha sbottato ieri il primo inquilino del palazzo Santa Lucia, intervenendo in diretta Facebook sull'emergenza Covid. "Faremo una ordinanza per vietare l'ingresso dei cittadini provenienti da quelle regioni" ha ammonito l'esponente



Vincenzo De Luca

del Pd. Per poi rilanciare: "Ho ascoltato le posizioni di altri colleghi presidenti di Regione, soprattutto del Nord ma anche del Sud, che premono per affrettare la ripresa di tutto. Io credo che dobbiamo avere grande senso di responsabilità, partendo dai dati concreti". "In Lombardia, ancora ieri, abbiamo registrato circa mille nuovi contagi. Nel Veneto, che sta messo meglio, abbiamo registrato quasi 400 nuovi contagi. Nel Piemonte abbiamo registrato 800 nuovi contagi. Questa è la realtà che abbiamo di fronte a noi" ha

sottolineato De Luca. Noi, ha rivendicato ancora con orgoglio il governatore, "abbiamo salvato la Campania, assumendo decisioni due settimane prima del governo nazionale". "Lo abbiamo fatto" ha rimarcato, "con scelte rigorose ma anche con la responsabilità dei cittadini" rimarcando il fatto che "il rischio era legato alla densità abitativa, soprattutto in alcune aree" ha quindi proseguito. "Non stiamo di fronte a problemi banali, ma seri - ha concluso De Luca - che vanno affrontati con tutto il rigore necessario".

IL CSS: "AL CENTRO-SUD LA DIFFUSIONE È STATA FERMATA"

In calo i ricoveri, ma i decessi restano tanti

La curva dei contagi in Italia è in discesa. I dati ieri lo hanno certificato. Sono complessivamente 106.962 i malati di Coronavirus, con un incremento di sole 355 unità rispetto a giovedì, quando l'aumento era stato di 1.189. Si tratta dell'incremento più basso dal 2 marzo. I decessi sono stati 575 (due giorni fa 525), con il totale che sale a 22.745. 2.563 invece i nuovi guariti e così il totale arriva a 42.727. Si tratta del miglior dato dall'inizio dell'emergenza. Una bella notizia è arrivata dal presidente del Consiglio superiore di sanità Fran-

co Locatelli, che ieri in sede di conferenza stampa ha detto che il "fattore 'R con zero' è già sotto il valore di 1 diciamo attorno allo 0,8". E poi un plauso al Centro-Sud per come, al momento, la situazione è stata monitorata: "Essere riusciti a impedire la diffusione dei contagi nelle regioni più meridionali è un dato oramai confermato dall'evidenza dei numeri. Basti pensare che 13 tra regioni e province autonome hanno un numero di decessi inferiore a due cifre e in due regioni non ci sono stati neanche decessi".

LA CEI

"Grazie davvero ai 100 sacerdoti morti per aiutare il prossimo"

Tra le tante vittime del Coronavirus, anche tantissime persone della Chiesa. E per questo ieri il Consiglio permanente della Cei li ha voluto ringraziare "per il loro essere prossimi al popolo: tanti - più di 100 - hanno offerto la loro vita esprimendo ancora una volta il volto bello della Chiesa amica, che si prende cura del prossimo. La carezza, per tutti, è esortazione alla preghiera, vero antidoto a questo tempo". La Comunità dei Vescovi si è poi rivolta soprattutto verso chi ha subito il virus e chi sta in prima linea: "Non possiamo dimenticare chi ha più sofferto e continua a soffrire. La carezza, allora, è affetto pieno verso i malati, come sollievo e consolazione per le sofferenze patite; verso i medici e gli operatori sanitari, come gratitudine per la generosità nella cura e nell'assistenza alla persona; verso gli anziani, come invito a preservare la memoria viva del Paese, ma anche come dolore per quanti ci hanno lasciato e per quanti portano ferite non più rimarginabili". La Cei ha poi chiesto un occhio di riguardo verso i poveri, "come impegno a essere loro custodi".

di GIOVANNA CHIARILLI

E' grazie ad una intuizione dell'allora Ministro degli Affari Esteri Amintore Fanfani, che dal 1966 l'Istituto Italo Latino-Americano si è imposto come "strumento di stimolo e potenziamento delle relazioni tra l'Italia (l'Europa) e l'America Latina". Un lungo percorso all'insegna della collaborazione che ha prodotto la sottoscrizione di una notevole entità di accordi-quadro con prestigiose Fondazioni, Università e Associazioni, nonché con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con il quale ha realizzato le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi, e con Camera e Senato per il Foro Parlamentare Italo-Latino americano. Numerose anche le iniziative di carattere culturale, come gli incontri con gli artisti tra i più significativi di quest'area (citiamo per tutti Jorge Amado, Mario Vargas Llosa, Luis Borges), le mostre che hanno lasciato un segno indelebile nella storia dell'Istituto, come quella sui "Tremila anni di pittura peruviana", ed anche la musica è stata ampiamente valorizzata con la pubblicazione del primo storico LP di Astor Piazzolla. L'elenco di seminari, convegni anche su temi di grande attualità come l'energia, la medicina, l'ambiente, organizzati nel corso di oltre 50 anni di attività, sarebbe infinito, così come non può essere dimenticato, "il ruolo di facilitatore del dialogo politico, da sempre svolto da questa Organizzazione, come nella prima riunione del Gruppo di Rio con l'Europa, che l'IILA ospitò nel 1990". Nel 2017 l'IILA, nel corso delle celebrazioni per i suoi 50 anni, ha voluto sottolineare tre momenti che hanno caratterizzato la sua storia: "1° giugno 1966, firma da parte dei Rappresentanti dei governi dei 21 paesi membri, della Convenzione internazionale istitutiva; 11 dicembre 1966, ratifica della Convenzione da parte del Parlamento italiano e di molti dei Parlamenti latinoamericani; 1° giugno 1967, inaugurazione della sede 'storica' da parte delle autorità dell'epoca, il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, il Presidente del Consiglio Aldo Moro, il Ministro degli Esteri Amintore Fanfani, e i 20 Ambasciatori dei paesi latinoamericani membri". Sempre in occasione delle celebrazioni per i 50 anni di attività, i membri dell'IILA sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e da

Antonella Cavallari: "Ecco i nuovi progetti per l'America Latina"

Gente d'Italia a colloquio con il Segretario generale Istituto Italo-Latino Americano

La storia dell'IILA è indissolubilmente legata al nome di Amintore Fanfani, Ministro degli Esteri che ne ideò la creazione nel 1966 in un momento in cui l'Italia, Paese fondatore dell'Unione Europea, nonostante fosse inserita in un rigido schema di politica estera, era già uno dei paesi più presenti nel continente latino americano e lavorava all'ampliamento dei rapporti euro-latinoamericani. Gli stati membri dell'Istituto Italo Latino Americano sono l'Italia e le 20 Repubbliche dell'America Latina: Argentina, Stato Plurinazionale di Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Repubblica Bolivariana del Venezuela. L'IILA, dal 2007, è membro osservatore dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e, dal 2018, delle Riunioni Ministeriali UE-CELAC e, sempre dal 2018, è invitata speciale ai Vertici Iberoamericani. L'IILA, fin dalla sua nascita ha ricoperto un ruolo importante nel facilitare i rapporti tra Italia, Europa e l'America Latina, azione che svolge operando nel campo culturale, socio economico, tecnico scientifico e della cooperazione, utilizzando strumenti quali: incontri con specialisti di settore, patrocinando eventi e borse di studio, promuovendo congressi, convegni, esposizioni e altre manifestazioni, attuando progetti di cooperazione nei paesi latinoamericani. Dal 2017 l'IILA finalizza le sue molteplici attività al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

(fonte IILA)

Papa Francesco. Grande attenzione, inoltre, verso i giovani latino-americani cui sono dedicate significative opportunità professionali. E' stato infatti pubblicato il bando per le borse di studio post lauream (in collaborazione con il MAECI) per l'anno 2021; per gli interessati, ogni altra informazione è presente sul sito www.iila.org. Infine, da poche settimane, l'IILA ha un nuovo Segretario generale: Antonella Cavallari, profonda conoscitrice della realtà Sud americana. Tra i suoi primi impegni, la visita in Uruguay in occasione dell'insediamento del Presidente Luis Lacalle Pou, e successivamente in Paraguay. Poi, l'emergenza coronavirus ha forzatamente rallentato l'azione dell'Istituto, che comunque non si ferma. Prima di conoscere i progetti messi in campo da Antonella Cavallari, lasciamo alle sue parole il racconto dei vari incarichi che nel corso degli anni l'hanno portata a conoscere (e ad amare) i vari Paesi di questa parte di mondo. "Sono ormai più di quindici anni che il mio percorso professionale ruota in qualche misura attorno all'America latina: tornando indietro nel tempo, già dal 2006 quale capo segreteria del Vice Ministro per gli italiani all'estero, Franco Danieli, cominciai a viaggiare molto nella Regione per conoscere le nostre collettività, lì certamente più numerose che altrove e a comprendere quindi l'importanza per l'Italia di questa risorsa unica. Poi rimasi come capo segreteria del Sottosegretario Vincenzo Scotti, che aveva la delega proprio per l'America Latina, e con lui i viaggi continuarono ancor più numerosi e la conoscenza si approfondì. Terminata questa esperienza, ho seguito mio marito in Brasile, dove era stato nominato ambasciatore, una fase nuova e molto importante per me, che mi diede il tempo e il modo di osservare la realtà di quel paese, di



cui sono veramente innamorata, con occhi diversi. Tornata in servizio, ho ricoperto il ruolo di ambasciatore in Paraguay, altro paese che ho amato moltissimo e dove conservo carissimi amici. Infine, fino a qualche mese fa, ho svolto le funzioni di Direttore per l'America Latina al MAECI, una posizione privilegiata per poter non solo osservare e conoscere, ma anche in una certa misura influire sul nostro rapporto con la Regione. Un lavoro che ho veramente molto amato".

Il Sottosegretario agli Esteri, Marina Sereni, oltre a ricordare questa sua forte esperienza nell'area latinoamericana e caraibica, ha parlato anche di "passione che ne rafforza la capacità d'azione": come nasce questa particolare passione per quest'area?

"Direi dall'esperienza maturata negli anni, di cui ho appena parlato, ma anche e soprattutto dalla grandissima empatia che avverto nei confronti degli amici latinoamericani. Il rapporto umano, e di conseguenza quello professionale, è per me molto facile oltre che stimolante. E poi parliamo di una Regione di una bellezza infinita, dove la natura offre spettacoli davvero mozzafiato (da preservare assolutamente!), con una cultura, in particolare musicale, ricca e divertente, allegra ma non per questo meno profonda".

Oggi, forte di questa esperienza, come pensa di caratterizzare questo suo incarico all'IILA per garantire una maggiore visibilità a questo già prestigioso Istituto?

"La mia idea è quella di continuare il

ANTONELLA
CAVALLARI

rilancio e la trasformazione di questa istituzione, unica nel suo genere, adattandola ai tempi, migliorando e modernizzando la comunicazione, moltiplicando le occasioni di incontro con le autorità latinoamericane. Avevo molto ben cominciato a inizio marzo, quando ho partecipato all'insediamento del Presidente uruguayano Lacalle Pou e ho visitato ufficialmente il Paraguay che detiene ora la presidenza pro tempore della nostra organizzazione, nonché aumentando il livello di partecipazione e il coinvolgimento degli altri 20 Stati membri. Ho infatti preparato per i nostri delegati, gli ambasciatori di ciascuno dei 20 paesi latinoamericani membri dell'IILA, un accurato programma di lavoro che purtroppo non ho fatto in tempo a presentare personalmente a causa del blocco delle attività imposto dal coronavirus, ma che ho condiviso per mail in modo da discuterlo ade-

guatamente in occasione del prossimo Consiglio. Si tratta sia di una nuova metodologia di lavoro e di utilizzo delle risorse umane che di nuovi contenuti, che dovranno privilegiare la concentrazione attorno a temi centrali che ritengo di importanza fondamentale per l'Italia e per la Regione nel suo complesso, a maggior ragione ora che il mondo si trova di fronte all'enorme sfida della ricostruzione delle economie nel post-pandemia. Penso innanzitutto ai progetti legati alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile (con particolare attenzione per agricoltura e PMI), all'ineludibile contrasto della criminalità organizzata e della corruzione, alla necessità di migliorare la digitalizzazione e il ricorso alle nuove tecnologie".

A proposito di progetti, ha già delineato quali saranno i prossimi eventi, le iniziative che intende attivare?

"Sì, certo. Il programma di lavoro cui accennavo contiene anche progetti concreti, individuati con l'ausilio delle nostre Segreterie tematiche. Per ognuna di esse abbiamo individuato un 'progetto bandiera': la Segreteria socio-economica si concentrerà sulla diffusione del progetto di città verdi in America Latina, in collaborazione con le nostre grandi imprese del settore già attive in tale direzione (Enel, Terna, ecc.) e con l'organizzazione della pre-COP, quella culturale su una grande mostra dedicata al cammino che gli antichi Inca tracciarono centinaia di anni fa attraverso sei pa-

esi andini, il Qaphac Nan, simbolo di integrazione e ricchezza antropologica e culturale della Regione, e infine la Segreteria scientifica approfondirà soprattutto le relazioni con il CERN e l'Istituto di Fisica di Trieste per aumentare le possibilità di formazione per gli studenti latinoamericani. Vi saranno poi molte altre iniziative, pubblicheremo tutto sul nostro sito www.iila.org oltre ad annunciarle attraverso le reti sociali e interviste, proprio per dare alla nostra azione la visibilità che merita. Inoltre, stiamo lavorando molto intensamente con l'UE, visto che da quest'anno l'IILA è ente delegato per la cooperazione europea, cioè possiamo gestire direttamente progetti e programmi finanziati dalla Direzione di Cooperazione europea (DEVCO), anche per utilizzare alcuni programmi in funzione delle esigenze connesse alla lotta contro il coronavirus. Ricordo a tal proposito il progetto Red Calle, che interessa Uruguay, Paraguay, Brasile, Cile, Colombia e Costa Rica, per la cura dei senzatetto di fronte all'emergenza Covid e gli scambi di buone pratiche per la gestione dei penitenziari in questa delicata fase (El PACCTO, che coinvolge 18 paesi), per lo studio di misure sociali appropriate (EUROSCIAL+) e per il controllo delle frontiere (EUROFRONT, in quattro frontiere emblematiche del cono sud)".

La Gente d'Italia sarà presto presente anche nelle edicole argentine con il settimanale "Perfil", avete in programma proget-

ti, iniziative mirate per questo Paese?

"Certamente, abbiamo progetti per la formazione scientifica, per le PMI e nel settore del contrasto alla criminalità organizzata. Spero poi che l'Argentina voglia partecipare in particolare all'iniziativa 'città verdi' di cui ho parlato prima".

Infine, è doveroso ricordare che per la prima volta, in 54 anni di storia dell'Istituto, è stata scelta una donna come Segretario generale... una doppia soddisfazione...

"Devo dire che sono sempre stata abbastanza restia al discorso sulle quote, penso che le persone vadano giudicate e scelte per i meriti, e sono convinta che la decisione del Ministro Di Maio, a seguito comunque di una apposita, rigorosa procedura di selezione, sia stata presa su questa base. Ma il fatto che io sia una donna aggiunge senza dubbio alla mia nomina la forza di un segnale importante per la quotidiana affermazione della capacità femminile ad occupare posizioni di rilievo. E di questo, naturalmente, sono particolarmente fiera e contenta. Tra l'altro sto dedicando molta attenzione, in maniera trasversale in tutti i progetti, al tema dell'empowerment femminile, ottimamente assistita da un'equipe tutta al femminile: sono infatti donne le tre titolari delle Segreterie tematiche. Per fortuna il mio Direttore esecutivo, un capacissimo funzionario, ha anche un ottimo carattere e non soffre affatto di maschilismo!"

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il virus non ci molla e i nonni se ne vanno senza una carezza

L'esercito degli infermieri. Sono i santi del nostro tempo, ha detto il Papa. Un notiziario inesorabile fra il pessimismo della ragione e l'ottimismo del cuore. Un appuntamento quotidiano che accresce l'ansia e sfiora la speranza. Il bollettino serale di Angelo Borrelli. I chiarimenti degli esperti. Il governo in difficoltà. Si apre, si chiude. Il virus resiste. Non arretra. Solo il vaccino lo ucciderà. Ma ci vuole tempo. Ricerche di laboratorio. Segnali di incoraggiamento. Si calcola che un vaccino usufruibile sarà a disposizione minimo fra un anno. La "guerra" continuerà. Convivere ancora col coronavirus. Ecco la spietata realtà. Avremo ancora un lungo tempo di ansia e allarme, di precauzione, di stare all'erta, di assembramenti pericolosi. E, allora, che vita sociale sarà? Ancora condizionata, limitata, sotto scacco. Fino al vaccino. Di volta in

volta il prolungamento dei divieti. Nuova data: il 3 maggio. Ma si andrà oltre. Il coronavirus è fra noi. Non ci molla. Può sparire e tornare, messaggero malefico di un pipistrello. Implacabile prosegue in tv il dispiegamento di cartelli, grafici, andamenti, proiezioni. La curva e il picco. Il modello matematico. La task force della ricostruzione. E intanto i nonni se ne vanno. Mesti, silenziosi, come magari è stata umile e silenziosa la loro vita, fatta di lavoro, di sacrifici. Se ne va una generazione, quella che ha visto la guerra, ne ha sentito l'odore e le privazioni, tra la fuga in un rifugio antiaereo e la bramosa ricerca di qualcosa per sfamarsi. Se ne vanno mani indurite dai calli, visi segnati da rughe profonde, memorie di giornate passate sotto il sole cocente o il freddo pungente. Mani che hanno spostato macerie, impastato cemento, piegato fer-

ro, in canottiera e cappello di carta di giornale. Se ne vanno quelli della Lambretta, della Fiat 500 o 600, dei primi frigoriferi, della televisione in bianco e nero. Ci lasciano, avvolti in un lenzuolo, come Cristo nel sudario, quelli del boom economico che con il sudore hanno ricostruito questa nostra nazione, regalandoci quel benessere di cui abbiamo impunemente approfittato. Se ne va l'esperienza, la comprensione, la pazienza, la resilienza, il rispetto, pregi oramai dimenticati. Se ne vanno senza una carezza, senza che nessuno gli stringesse la mano, senza neanche un ultimo bacio. Se ne vanno i nonni, memoria storica del nostro Paese, patrimonio della intera umanità. L'Italia intera deve dirvi GRAZIE e accompagnarvi in quest'ultimo viaggio con 60 milioni di carezze...

REDAZIONE CENTRALE

MONTEVIDEO (Uypress) – La Intendencia de Montevideo recordó a la población que están vigentes diversas medidas de alivio financiero para contribuir a enfrentar la situación generada por la emergencia sanitaria. Según se informó, a comienzos de este mes más de 600.000 cuentas de tributos domiciliarios y 130.000 facturas de contribución inmobiliaria fueron contempladas por este plan. Entre esas medidas está incluida la suspensión del cobro de Tributos Domiciliarios correspondientes al bimestre marzo - abril 2020. Comprende la Tasa General y demás conceptos de cobro conexo. El monto correspondiente a este bimestre se pagará en dos cuotas, que se facturarán junto a los bimestres con vencimiento junio y agosto. Las facturas fueron anuladas, por lo cual no se distribuyen en el presente mes ni pueden ser abonadas. Otras medidas vigentes son:

Precios por actividades comerciales y de servicios en el espacio público o propiedad de la Intendencia

Comprende al entarimado gastronómico, puestos de ferias, paradores, quioscos, venta callejera, escaparates,

MEDIDAS DE ALIVIO FINANCIERO

Postergan cobro de Tributos Domiciliarios en Montevideo

y demás conceptos gestionados por el Departamento de Desarrollo Económico. Se suspende su cobro por los meses de abril y mayo, difiriendo su pago a los meses de junio y julio que se facturarán junto a los mismos. Las facturas fueron anuladas por lo cual no se distribuyen en el presente mes ni tampoco se pueden abonar en línea desde la página de la Intendencia ni desde las plataformas de pagos en línea de las instituciones bancarias adheridas.

Tasa por contralor bromatológico

Se suspende su cobro el mes de abril, difiriendo su vencimiento para el 30 de mayo 2020. Las facturas fueron anuladas, por lo cual no se distribuyen en el mes en curso. Tampoco se pueden abonar en línea desde esta página web ni desde las plataformas de pago en línea de las instituciones bancarias adheridas.

Las facturas serán generadas nuevamente, para su distribución durante el mes de mayo.

Precios por tierras y viviendas gestionadas por la im

Se suspende por tres meses el cobro de las cuotas correspondientes a enajenaciones derivadas de los procesos de regularización de la UEEA-PIAI, Oficinas de Rehabilitación Urbana, Renovación Urbana Unión - Villa Española, ex - Programa RenováGoes, condominios, viviendas, barrios municipales y demás programas que se desarrollan en el marco de la Cartera de Tierras. Las cuotas correspondientes a marzo con vencimiento abril del corriente año quedarán a vencer en el mes de julio y así sucesivamente con las demás, por lo que se genera un período de suspensión de las obligaciones de pagos y corrimiento por noventa días. Fueron

anuladas las facturas de marzo, que vencían en abril, por lo cual no se distribuyen ni se pueden abonar en línea, tanto en la página de la Intendencia como desde las plataformas de pago de las instituciones bancarias adheridas a esta modalidad.

Estacionamiento tarifado

Se suspendió su cobro a partir del 18 de marzo pasado y hasta nuevo aviso.

Contribución inmobiliaria emplazada en el mes de marzo

Para aquellos inmuebles cuyo Valor Imponible (Valor Real) no supere los \$ 2.000.000 se podrá realizar su pago hasta el 30 de abril.

No se generarán multas ni recargos por mora para quienes abonen su factura luego de la fecha de vencimiento que figura en el documento que llegó a sus domicilios.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Prima le fabbriche, e poi i redditi...

(...) ricostruire, ma Di Vittorio capiva che se in case anche nuove avessero abitato gente che non aveva lavoro sarebbero state case di fame e miseria.

Mutuando da Di Vittorio anche oggi lo slogan e la politica dovrebbe essere prima le fabbriche. Prima le fabbriche e le aziende ad avere, subito, la cosiddetta liquidità. Cioè il credito e i finanziamenti, materialmente i soldi per non licenziare, per non chiudere in tutto o in parte. Prima le fabbriche e le aziende ad avere credito e finanziamenti rimborsabili in decenni a tasso praticamente zero. Prima le fabbriche e le aziende ad essere accompagnate e sospinte non solo a restare in piedi ma anche a mutare pelle. Interi settori, ristorazione e turismo ad esempio ma anche gran parte del commercio, dovranno pesantemente convivere con coronavirus. Quindi mutare spazi, ambienti, modalità di fruizione del servizio e delle merci. Dovranno investire in ristrutturazione degli ambienti, dovranno inventare nuovi servizi. E scontare almeno un anno di fatturato frantumato. Se non sarà prima le fabbriche e le aziende, questi settori semplicemente non ce la faranno. Prima le fabbriche e le aziende, cui non basterà dare finanziamenti, liquidità e indirizzo di politica economica. Qualcuno chiuderà comunque e forza lavoro andrà spostata da settore a settore. Spostata dopo essere stata qualificata per il nuovo lavoro. Prima le fab-

briche e le aziende, anche nel pensare e programmare. Prima le fabbriche e le aziende, poi i redditi di sostegno, emergenza, sopravvivenza, assistenza o quel che sia. Questi redditi nell'immediato sono doverosi, nell'immediato breve. Alla neanche tanto lunga nel tempo questi redditi hanno due congeniti difetti di funzionamento. Il primo è che non possono essere sostenibili alla lunga, da nessun governo al mondo, da nessuna Unione, europea o nordamericana che sia, da nessuna Banca centrale o mondiale che fosse. Tre mesi, sei mesi di redditi di assistenza a vasta parte delle popolazioni e poi, semplicemente e drammaticamente finiscono i soldi. E se ne stampi di nuovi e di nuovi e di nuovi di soldi finisce che valgono di meno, di meno, di meno... Il secondo difetto dei redditi di assistenza alla neanche tanto lunga nel tempo è che di fatto intralciano e boicottano il produrre nuovo valore e, ancor peggio, sono alimento per rancore e rivolte sociali. Quindi dei cento miliardi o quel che sarà la spesa pubblica del governo italiano causa coronavirus, dei circa duecento miliardi o quel che sarà degli acquisti di Bce di titoli italiani (non fosse per Bce alla lunga all'Italia mancherebbe il liquido per stipendi e pensioni) e di messa mano per il momento al portafoglio Ue, dei soldi (insufficienti) oggi stanziati e di quelli che dovranno venire, prima alle fabbriche e poi ai redditi. Prima alle fabbriche: condizione indispensabile perché poi redditi vi siano. Il contrario, cioè prima

i redditi e poi le fabbriche, esaurisce il pozzo e poi lo chiude. C'è però un però gigantesco, tanto grande da apparire insormontabile. La cultura, l'anima e la natura profonda della stragrande maggioranza delle forze politiche e sociali italiane sono strutturate e disegnate per il prima i redditi, poi, casomai, fabbriche e aziende. M5S nasce dal binomio: produrre è peccato (veniale, talvolta mortale), reddito ci spetta indipendentemente dalla produzione. Pd sul tema dei redditi di assistenza è solo una variante appena un po' più realistica di M5S, ma i fondamentali sono gli stessi. La destra politica italiana, anche quella odierna di Salvini, è sempre stata assistenzialista e clientelare nei fatti, non a caso lo slogan della Meloni è il recentissimo: mille euro a chi si presenta in banca! L'intero sistema politico e sociale (per prima i redditi e poi le fabbriche e le aziende sono ovviamente i sindacati e le associazioni di categoria e le associazioni professionali tutte, di tutte le professioni) è da decenni edificato su fondamenta chiare: la spesa pubblica come reddito di assistenza all'intera società (sia pure per quote ineguali). Come possa un ceto politico, come possano le rappresentanze di interessi e parti sociali siffatte riconvertire se stesse al prima le fabbriche e le aziende e poi i redditi di assistenza è domanda che, in fondo, sarebbe meglio non porsi. La risposta è che no, non andrà tutto bene.

LUCIO FERRO

TOUR DE FORCE TRA CAMERA E SENATO CON APPUNTAMENTI 'CRUCIALI'

Per il governo arriva una settimana di fuoco

Sette giorni intensi. Per il governo si preannuncia una sorta di tour de force tra Camera e Senato con appuntamenti 'cruciali'. La prossima settimana potrebbe trasformarsi in un vero e proprio banco di prova per la tenuta della maggioranza e, a ricaduta, dello stesso esecutivo.

Nel giro di pochi giorni, infatti, il governo dovrà superare diverse 'prove': dall'informativa del premier Giuseppe Conte sulla trattativa in Ue e, dunque, sul controverso Mes - anche se il governo non dovrà affrontare lo scoglio del voto, visto che l'Aula del Senato prima e quella della Camera dopo non saranno chiamate ad esprimersi su delle risoluzioni - alla fiducia sul Cura Italia, passando per il voto sulla richiesta del governo di un nuovo scostamento di bilancio, così da liberare le risorse necessarie per varare il decreto di aprile, dove servirà tassativamente la maggioranza assoluta: 161 sì al Senato e 316 alla Camera. Il tutto proprio mentre la maggioranza continua a fibrillare sul Fondo salva Stati e sembra ormai definitivamente naufragato il tentativo di dialogo con le opposizioni, tanto che al momento non appare scontato il sì del centrodestra al nuovo aumento del deficit, come invece avvenuto lo scorso 11 marzo, con un voto unanime del Parlamento.

MARTEDÌ L'INFORMATIVA DI CONTE AL SENATO E POI ALLA CAMERA

Andando con ordine, si parte martedì 21 aprile, con l'informativa di Conte al Senato. L'appuntamento è alle 15 (salvo diverse decisioni che potrebbe assumere l'Assemblea di palazzo Madama in occasione del voto sul calendario, non essendoci stata unanimità in capigruppo). Riflettori puntati sull'intervento di Matteo Salvini. Ma, soprattutto, sugli interventi di M5s e Pd, le cui posizioni sul Mes restano distanti, con i primi nettamente contrari al ricorso al Fondo, e i secondi invece favorevoli ad utilizzare i 37 miliardi per



Il premier Giuseppe Conte

la sanità. Alle 17,30 il presidente del Consiglio replicherà l'informativa alla Camera. Il clima che si vivrà nei due passaggi in Aula sarà sicuramente indicativo di quanto accadrà nelle prossime settimane.

MERCOLEDÌ IL SENATO VOTA IL NUOVO AUMENTO DEL DEFICIT, SERVE LA MAGGIORANZA ASSOLUTA

Sarà molto importante, poi, l'esito della giornata di mercoledì 22 aprile: l'Aula del Senato, infatti, dovrà votare l'autorizzazione chiesta dal governo al nuovo scostamento di bilancio. L'Assemblea si riunirà nel primo pomeriggio: dopo l'intervento del governo (la scorsa volta è stato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ad illustrare la relazione) si aprirà il dibattito sulle risoluzioni e, quindi, si procederà con il voto.

IL GOVERNO DOVRÀ SUPERARE DIVERSE PROVE

Dall'informativa di Conte sulla trattativa in Ue e, dunque, sul controverso Mes, alla fiducia sul Cura Italia, passando per il voto sulla richiesta del governo di un nuovo scostamento di bilancio

di Forza Italia, che finora ha mantenuto una linea meno barricata nei confronti del governo, soprattutto sul Mes, con Silvio Berlusconi che si è detto favorevole. Secondo alcune fonti parlamentari, se dovesse proseguire lo scontro aperto con il premier, Lega e FdI potrebbero scegliere di astenersi per non votare contro. Ma è prematuro al momento fare previsioni, tanto più su un voto necessario per liberare risorse da destinare all'economia del Paese. Difficile, quindi, che alcune forze politiche assumano una posizione nettamente contraria. Da calendario deciso dalla Conferenza dei capigruppo, il turno della Camera sarà invece venerdì 24. Stesso discorso: per l'ok allo scostamento serviranno almeno 316 voti favorevoli.

GIOVEDÌ VOTO DI FIDUCIA ALLA CAMERA SUL CURA ITALIA

Una volta superato il banco di prova dell'Aula e dei numeri sullo scostamento, un'altra 'prova' attende il governo: tra mercoledì e giovedì, infatti, a Montecitorio si voterà la fiducia sul decreto Cura Italia. I numeri alla Camera non impensieriscono la maggioranza, ma si tratterà anche di capire, qualora dal governo non dovesse arrivare le aperture annunciate sugli emendamenti, quale atteggiamento assumeranno le opposizioni, se di scontro totale o di critica moderata.

Giovedì Conte al vertice Ue - E proprio mentre l'Aula di Montecitorio affronterà il voto di fiducia, Conte sarà impegnato nella difficile trattativa in sede Ue, con i riflettori puntati sulle decisioni in merito al Mes. Infine, come anticipato, l'intensa settimana si chiuderà venerdì con il voto della Camera sullo scostamento di bilancio. La scorsa volta, inizialmente le tempistiche delle due Assemblee erano differenti, poi si decise per un riallineamento e il voto si svolse quasi in contemporanea tra Camera e Senato.

SPARTIZIONI A PANDEMIA IN CORSO

Non c'è virus che tenga: la maggioranza ora litiga sulle nomine delle partecipate pubbliche e sulle presidenze

di GIUSEPPE COLOMBO

Potevano essere congelate per un anno. E invece no. Potevano lasciare spazio a uno spirito neutro, di collaborazione. E invece no. Neppure il virus, il Paese chiuso da più di un mese, oltre ventimila morti e l'urgenza di mettere in piedi la fase due sono riusciti a tirare le nomine delle aziende di Stato fuori dalla logica feroce dello spoil system. Da quel protocollo che dice: questa volta sono io al Governo e tocca a me scegliere chi far sedere sulle poltrone che contano. La traccia di queste ore dentro la maggioranza è quella del braccio di ferro, delle discussioni sul "se tu prendi quello, allora a me dai quello", della terza riunione in tre giorni perché alla scadenza mancano 72 ore. I 5 stelle contro il Pd, i renziani che vogliono essere della partita, Conte che ha i suoi nomi. Una raffica di videoconferenze, rigorosamente sotto traccia, mentre al dibattito pubblico si consegna la grande narrazione della macchina che vuole mettersi in moto per far ripartire il Paese. E invece loro, gli uomini della trattativa, si sentono e si vedono in continuazione. I frontman sono Dario Franceschini e Andrea Orlando per il Pd, Riccardo Fraccaro e Stefano Buffagni per i 5 stelle. I renziani hanno schierato Maria Elena Boschi per ricordare ai colleghi della maggioranza che la quadra si può trovare solo se sono tutti d'accordo. E poi c'è il premier che si è messo a mediare, ma con il tratto di quello che non vuole essere solo arbitro. Vuole giocare e contare.

Per tutti vale una sola regola, imposta dal calendario: entro il 20 aprile, cioè tre giorni, bisogna trovare una quadra perché scadono i termini di presentazione delle liste del Tesoro che le assemblee delle società saranno chiamate man mano a votare. Eni, Enel, Leonardo, Poste, Enav: l'artiglieria pesante. Posti di potere perché espressione di mega fatturati, ma anche di un posizionamento geopolitico fortissimo in mercati cruciali come quelli dell'energia e della dife-

sa. Aziende partecipate dallo Stato, che incassa da loro cedole miliardarie. Sommate diventano miliardarie. Sono soldi freschi, che significa tantissimo in un tempo in cui le uniche risorse a disposizione vengono dall'Europa. E allora bisogna fare presto, ma ci si è ridotti all'ultimo minuto utile. La fotografia della discussione dentro la maggioranza ha i contorni ancora spigolosi. Innanzitutto manca un metodo. Il Pd e i renziani sono per cambiare poco o nulla. Ufficialmente, sostengono, perché in un periodo di emergenza un cambio in corsa della catena di comando significherebbe solo creare problemi. Durante le discussioni con i 5 stelle tirano in ballo anche il Quirinale, portatore secondo questo ragionamento di una linea cauta. Ma è anche vero che tutti i manager in carica sono stati nominati dai governi Renzi e Gentiloni. Una riconferma vale insomma quanto un incasso. Per la ragione opposta, i 5 stelle vogliono cambiare e parecchio perché non hanno loro uomini. Ora sono al governo e pretendono di riequilibrare i pesi interni alla maggioranza. Poco conta se Renzi ha lasciato il Pd e fondato Italia Viva o, letto in un'ottica inversa, se i dem ora



Dario Franceschini



Riccardo Fraccaro

non hanno Renzi e quindi possono sostenere che le nomine degli scorsi anni sono state fatte da uno che non appartiene più al loro partito. Fatto sta che il tempo stringe e i nomi vanno tirati fuori. Pd e Italia Viva sono riusciti a mettere un primo punto fermo, che gioca tutto a loro favore: confermare gli amministratori delegati di quasi tutte le società. Claudio Descalzi, Francesco Starace e Matteo Del Fante resteranno in sella rispettivamente a Eni, Enel e Poste. Un colpo durissimo per i 5 stelle, che hanno alzato le barricate soprattutto su Descalzi, per le vicende giudiziarie in cui è implicato il manager. Ma il nome di Descalzi è blindato non solo dai dem e dai renziani (fu Renzi a volerlo). Il manager è blindato anche dal Tesoro e dal Colle. La conferma è una questione legata soprattutto al ruolo strategico che Eni ha nel mondo in termini di peso economico e geopolitico e all'inopportunità di un cambio durante un'emergenza che ha gli stessi tratti. La riconferma di Descalzi ha dato il là alle pretese dei 5 stelle sulle presidenze. La partita si sta giocando qui. E per incassare il più possibile, i grillini hanno messo in discussione il primo architrave, quello della conti-

nuità. Nel mirino è stato messo Alessandro Profumo, l'ad di Leonardo. I pentastellati alla fine hanno detto sì anche a lui, ma chiedono in cambio un bottino enorme: le presidenze di Eni e Leonardo, l'amministratore delegato di Terna, l'Enav, la società che gestisce il traffico aereo. Anche Mps. Per la presidenza di Eni in ballo ci sono Franco Bernabè, manager di lungo corso ed ex di lusso in casa Eni, dove ha ricoperto il ruolo di amministratore delegato dal 1993 al 1998. Lo sponsorizzano i 5 stelle, anche per l'amicizia che l'ha legato a Gianroberto Casaleggio, ma anche il Pd non sarebbe contrario. È questo il caso di un nome sul quale si può arrivare a un accordo. Ma il problema è che la tela si compone di più pezzi e se tutti i pezzi non si tengono insieme è difficile mettere la cucitura definitiva su un singolo nome. Basta un esempio. I 5 stelle vogliono portare alla presidenza di Leonardo, l'ex Finmeccanica, Luciano Carta, direttore dell'Aise, i servizi di sicurezza esterna. In questo modo Gianni De Gennaro, l'attuale presidente, dovrebbe lasciare il proprio posto. I grillini hanno pronta la soluzione: De Gennaro all'Eni. Ma così resterebbe fuori Bernabè. E poi ci sono i nomi di Conte. Altra carne al fuoco. Se le presidenze di Eni e Leonardo sono aggrovigliate in questo nodo, i grillini non desistono nello spingere su altri fronti. Vogliono Enav e Terna, player di prima fila per l'energia elettrica. I nomi ci sono: Paolo Simioni e Stefano Donnarumma. Il primo è l'attuale amministratore delegato di Atac, la società del trasporto pubblico romano. Il secondo è l'attuale ad di Acea, la multiservizi capitolina dell'acqua e dell'energia. Simioni e Donnarumma rientrano nella casistica dei candidati con la maglietta di un solo colore politico. Ma anche qui la partita è complessa. A Enav, ad esempio, l'attuale amministratore delegato è Roberta Neri. Altra nomina voluta da Renzi. Si tratterà anche su questo. E su Mps. Alla fine qualcuno, persino i 5 stelle, potrà dire "abbiamo una banca".

EMERGENZA SANITARIA DA VIRUS, IN ITALIA

In Italia l'epidemia lascerà in eredità tre milioni di lavoratori nuovi poveri

di FRANCO ESPOSITO

Un crollo verticale. I consumi verso lo sprofondo, le chiusure causa epidemia generano povertà. L'emergenza sanitaria in Italia crea un popolo di autentici indigenti. Il coronavirus ci lascia in eredità tre milioni di nuovi poveri. Lavoratori italiani spinti già oltre il limite, immersi nella povertà insieme con le loro famiglie

È questo il risultato di un report della Fondazione Studi Consulenti del lavoro. L'analisi è stata effettuata sui dati forniti dall'Osservatorio statistico di categoria. Tre milioni di nuovi poveri in Italia, dipendenti di aziende private chiuse da oltre un mese.

Lavoratori senza più lavoro che hanno percepito l'ultimo stipendio all'inizio di marzo. La drammaticità della situazione viene inquadrata con lucida attenzione dal presidente del Consiglio Nazionale dei Consulenti del lavoro, Marina Calderone. Un'istantanea in tempo reale del mondo del lavoro in Italia dopo un mese di lockdown. "Intanto dobbiamo fare i conti con ben venticinque procedure di cassa integrazione. Laddove questo era il momento di introdurre un Ammortizzatore Sociale Unico, privo delle complesse procedure burocratiche oggi esistenti. Perché unica è la motivazione della chiusura aziendale".

Impegnati, giorno dopo giorno, nella sperimentazione di soluzioni diverse, i tecnici della Fondazione Studi Consulenti del La-



Le stime secondo la Fondazione Studi Consulenti del lavoro

voro mettono in campo quello che ritengono sia l'unico provvedimento giusto da adottare. "A situazioni straordinarie bisogna rispondere con misure straordinarie, senza i legacci della burocrazia". Il bonifico della cassa integrazione non arriverà prima di maggio. I beneficiari (se e quando) rappresentano una classe sociale non abituata all'indigenza, in grado di vivere a vivere con reddito non inferiore a 1.000 euro, ma non superiore a 1.250, che permette una vita dignitosa, ma che non può bastare a una famiglia per sostenere le spese per due mesi senza stipendio. Famiglie che spesso possono contare solo sul monoreddito.

I pagamenti a maggio sono ritenuti una finestra temporale troppo lunga dai Consulenti del lavoro, in costanza della grave

emergenza. Proprio loro, lavorando notte e giorno, hanno consentito il completamento della trasmissione dei dati agli istituti, a partire dall'Inps. "Siamo rimasti sul pezzo anche di domenica, altrimenti oggi non si potrebbe parlare di pagamenti a maggio". Secondo loro, sarebbe ora questo il momento per trasformare una criticità in opportunità. Il dato di tre milioni di novi poveri preoccupa e allarma. Un contenitore di grossi rischi. Allo studio nuovi modelli organizzativi aziendali. Lo smart working, per cominciare. "Ne imporrà l'impiego a largo raggio la necessità di creare spazi in azienda. In funzione del rispetto della distanza sociale. Meno tempo perso negli spostamenti, rotazione delle presenze, personale più felice". Nuove tendenze attuabili però

solo col sostegno dello Stato "e l'apporto di un'Europa solidale". Punti focali, questi, oggi auspicabili, ma non certi, in mezzo a questo dramma immane di tre milioni di lavoratori italiani che già fanno parte dell'enorme schiera dei nuovi poveri.

La platea degli italiani lavoratori indigenti si è ampliata a dismisura, complice ovviamente l'epidemia e la conseguente emergenza sanitaria. Chiusure e consumi presentano aspetti sempre più critici.

I sussidi che l'Inps sta pagando in questi giorni agli autonomi non bastano. Facili i conti, a farli si fa in fretta. Impensabile che commercianti, imprenditori e artigiani possano combattere i costi aziendali delle loro attività con il bonus di 600 euro. In quanto rappresentanti di una fetta del Paese che

"vive dignitosamente di ciò che rimane loro dell'incasso giornaliero, senza alcuna possibilità di poter accantonare qualcosa". Il dramma vero (se non sarà addirittura una tragedia) è immaginare cosa ne sarà di commercianti, imprenditori e artigiani quando potranno riaprire le loro attività con le già annunciate limitazioni. A giugno s'imbattono nelle scadenze fiscali.

Sarà un mese pieno di impegni da onorare, compagni dei debiti da saldare accumulati in questi mesi di chiusura. Gli autori del report sul lavoro ritengono altamente meritoria la creazione dei presupposti per agevolare il credito. "Ma ora bisogna vedere e valutare come reagirà il sistema bancario". Saranno davvero le banche più flessibili e disponibili, in considerazione del momento molto difficile, particolarmente disagiata e pesante per il mondo del lavoro?

Il problema è grosso, univoca la soluzione prospettata dai consulenti del Lavoro in Italia. Bisognerebbe dotare gli imprenditori di un contributo a fondo perduto, "che può arrivare solo dal contesto comunitario".

Arriverà, si farà? Incrociano le dita imprenditori, commercianti e artigiani. Se ci sono, battano un colpo gli uomini di buona volontà, le banche e l'Unione Europea. Se nessuno si muove o se un po' tutti si negheranno ad una doverosa forma di generosità, quei tre milioni di nuovi poveri rischiano di diventare molti di più.

PROTOCOLLO PER L'INGRESSO IN CASA

AZIONI CONTRO COVID-19



- Quando torni a casa, cerca di non toccare niente.
- Togliti le scarpe.
- Disinfetta le zampe del tuo animale domestico se è uscito.
- Togliti gli indumenti esterni e mettili in un sacchetto per la biancheria. Con candeggina, consigliata a più di 60°
- Lascia borsa, portafoglio, chiavi, ecc. in una scatola all'ingresso.
- Fai la doccia se non puoi, lava bene tutte le aree esposte. Mani, polsi, viso, collo, ecc.
- Lavare il telefono e gli occhiali con acqua e sapone o alcool. Preparare la candeggina, 20 ml per litro d'acqua
- Pulisci le superfici di ciò che hai portato fuori con candeggina prima di riportare. Non dimenticarsi di indossare i guanti
- Togliti i guanti con cura, gettali via e lavati le mani.
- Ricorda che non è possibile effettuare una disinfezione totale, l'obiettivo è ridurre il rischio.

PROTOCOLLI DI COESISTENZA CON LE PERSONE A RISCHIO

AZIONI CONTRO COVID-19

- Dormire in un letto separato.
- Usa diversi bagni e disinfettalo con candeggina. Preparare la candeggina, 20 ml per litro d'acqua
- Non condividere asciugamani, posate, bicchieri, ecc..
- Pulire e disinfettare quotidianamente le superfici ad alto contatto. Interruttori, tavoli, schienali, maniglie, ecc.
- Lavare vestiti, lenzuola e asciugamani molto frequentemente.
- Mantenere la distanza, dormire in stanze separate.
- Ventilare spesso le stanze.
- Chiama il telefono designato se c'è più di 38° di febbre e difficoltà respiratorie.
- Non interrompere la quarantena per 2 settimane. Ogni uscita da casa è un reset del contatore.

PROTOCOLLI DI USCITA DA CASA

AZIONI CONTRO COVID-19



- Quando esci, indossa una giacca a maniche lunghe.
- Raccogli i capelli, non indossare orecchini, bracciali o anelli. Ti toccherai di meno il viso
- Se hai una maschera, indossala alla fine, poco prima di uscire.
- Cerca di non usare i mezzi pubblici.
- Se esci con il tuo animale domestico, cerca di non farlo strofinare sulle superfici esterne.
- Prendi delle salviette usa e getta, usali per coprire le dita quando tocchi le superfici.
- Accartoccia il fazzoletto e gettalo in un secchio chiuso della spazzatura.
- Se tossisci o starnutisci, fallo sul gomito, non sulle mani o in aria.
- Cerca di non pagare in contanti, se usi contanti disinfetta le tue mani.
- Lavarsi le mani dopo aver toccato qualsiasi oggetto e superficie o trasportare gel disinfettante.
- Non toccarti il viso finché non hai le mani pulite.
- Mantenere la distanza dalle persone.